

Corteo No Tav, allarme di Maroni

Il ministro: gli amministratori prendano le distanze. E spunta una fidejussione per le manifestazioni

FRANCESCO GRIGNETTI
 ROMA

Fermare i violenti. Già domenica prossima, quando si terrà la manifestazione No-Tav in Val di Susa. Perciò il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, sentite certe dichiarazioni di guerra, ha spiegato ieri al Senato di avere «allertato il prefetto di Torino» e di avere dato indicazioni «perché vengano prese tutte le misure idonee per evitare ogni episodio di violenza alla manifestazione». Per bloccare la deriva violenta delle manifestazioni di piazza, in vista di un autunno che il Viminale teme «caldissimo», al punto da avere ottenuto uno stanziamento straordinario di 60 milioni di euro soltanto per le spese di ordine pubblico, il ministro annuncia il massimo impegno delle forze di polizia e dell'intelligence, ma anche una raffica di nuove leggi.

È in arrivo infatti una sorta di Pacchetto Sicurezza mirato all'ordine pubblico. Sei o sette i capitoli: «flagranza differita» per procedere ad arresti anche nei giorni seguenti agli atti violenti, divieto personalizzato a partecipare a cortei sulla falsariga del «Daspo» che si utilizza per gli ultras violenti, maggiori tutele giuridiche per gli agenti, mutare dall'Inghilterra l'Asbo (Anti social behaviour order), aggravanti per chi commetta reati violenti nel corso di manifestazioni pubbliche, fermo di polizia per chi fosse trovato in possesso di un «kit» da violenza urbana, reato specifico associativo per combattere le organizzazioni violente spontaneiste, forse anche deposito anticipato da parte degli organizzatori di manifestazioni per risarcire eventuali danni.

Le cinque mosse

➔ DASPO ANCHE PER I CORTEI POLITICI

1 Fermo preventivo per chi si è già reso protagonista di violenze



➔ LA FLAGRANZA DIFFERITA

2 Arresto in flagranza di reato anche oltre il limite

➔ KIT DA GUERRIGLIA OBBLIGO D'ARRESTO

3 Chi viene trovato con un kit vicino ai cortei deve essere arrestato

➔ UN NUOVO REATO SPECIFICO

4 Sarà introdotto il nuovo reato associativo di violenza organizzata

➔ CHI ORGANIZZA PAGA I DANNI

5 Gli organizzatori dovranno offrire garanzie patrimoniali



Il ministro dell'Interno Maroni, al Senato, ha lanciato l'allarme sul movimento anarcoinsurrezionalista

Siccome però lo stesso ministro Maroni non si nasconde che per diverse di queste misure ci sono dubbi di costituzionalità, prima di tutto dovrà incontrare i partiti. Si può già dire che quasi tutti sono contrari all'arresto preventivo, sia a destra che a sinistra. «Per ragioni costituzionali e perché lo Stato ha tutti i mezzi per intervenire», spiega Anna Finocchiaro, Pd. Lo stesso dicasi per l'Idv. Sono d'accordo invece per un «Daspo» politico e per la flagranza differita, salvo gli inordinati penalisti delle Camere penali. L'Udc, per bocca del capogruppo al Senato Giampiero D'Alia, lo invita poi ad agire utilizzando le leggi che ci sono, dalla famosa legge Reale al Pac-

chetto Sicurezza del 2009.

È la manifestazione di domenica, intanto, a preoccupare il ministro. Maroni ha letto le dichiarazioni di Alberto Perino sulla «Stampa» e si è indignato. «Definisce il lancio delle pietre «una reazione, giusta o sbagliata che sia»... spaccare le reti «non è un'azione violenta»... Domenica prossima «succederà qualcosa di brutto». A questo punto è preoccupato di quel che potrà succedere. «Il messaggio che rivolgo agli amministratori locali, ai sindaci, alle tante persone perbene della valle, è di dissociarsi».

Si dice che gli attacchi ai cantieri della Val di Susa siano stati la palestra per molti vio-

lenti. Maroni conferma. «Quest'estate era possibile cogliere i segnali di una recrudescenza del fenomeno insurrezionale che, vagheggiando una deriva greca della situazione socio-economico-politica italiana, ha individuato nelle proteste No-Tav il laboratorio ideale dove sperimentare pratiche di guerriglia mutate dal repertorio militare classico (utilizzo di capatulle, arieti) e rivoluzionario (incursioni mordi e fuggi, barricate) da poter esportare in contesti urbani».

Le mosse di anarchici e antagonisti, ultras vari, disoccupati organizzati napoletani e skinheads sono però difficili da fronteggiare. «Raggiungono i luoghi di incontro con mezzi

Ieri su La Stampa



Ieri sulla Stampa l'intervista ad Alberto Perino, uno dei leader No Tav, che ha annunciato: «Per noi, dopo Roma, non cambia nulla: prenderemo il cantiere». L'intervista è stata citata dal ministro Maroni nel suo intervento al Senato per indicare i pericoli che si corrono in Valsusa.